

ulema, dei fakihi e cadi addetti alle moschee metropolitane della Spagna; e delle loro deliberazioni fu fermato di bandire l'aldjilied, ossia la guerra santa, e di pregare il sovrano dell'Africa a compiacersi di esserne il capo.

Yousouf ben Taschfyn, secondo principe della dinastia degli Al-Moravidi e fondatore di Marocco, regnava allora sulle due Mauritanie sino allo stretto di Gibilterra. Alla voce delle vittorie di quel conquistatore, aveva Motamed da alcuni anni chiesta la sua amicizia, e lo avea anche coadiuvato ad impadronirsi di Ceuta e di Tanger, per poter egli più facilmente soggiogare il regno di Malaga, a cui quelle due città porgevano ajuti (1).

Dopo il conquisto di Toledo, Alfonso scritto aveva al re di Siviglia chiedendogli alcune piazze forti, od almeno per costringerlo a riconoscersi a vassallo della corona di Castiglia. A malgrado la negativa risposta di Motamed, si recò a Siviglia un ambasciatore castigliano in compagnia di un ebreo tesoriere del re di Castiglia per riscuotere il tributo che pretendeva quel monarca; ma non avendo voluto l'ebreo accettare le monete d'oro di Ben-Abad, col pretesto che non erano di buona lega, e chiedendo l'ambasciatore invece dell'oro gli si dessero alcuni vascelli, se ne sdegnò Motamed, e ricusò qualunque sorta di tributo, e nella notte successiva l'ebreo fu trucidato da alcuni schiavi e le genti dell'ambasciatore maltrattate. Sia che il re di Siviglia non fosse ignaro di tale assassinio, sia che già fosse risolto di romperla col monarca cristiano, lasciò partire il suo invitato senza aver riguardo ai suoi lagni, od intimidirsi per le sue minaccie, nè pensò ad altro se non di prepararsi alla guerra. Sordo alle rappresentanze di Raschid, ch'era il suo primogenito e di lui erede presuntivo, alla necessità di giustificarsi di tale violazione al diritto delle genti, ed al pericolo di fidarsi

proposizione di Al-Motamed e coll'assenso degli altri sovrani mussulmani; laddove alla pag. 97 asserisce aver essa avuto luogo in Cordova nel 475, a richiesta del cadi di quella città e col permesso di Al-Motamed.

(1) Nuova contraddizione di Conde. Alla pag. 95 T. II dice aver Motamed aiutato Yousouf ad impadronirsi di Ceuta l'anno 470, e alla pag. 99 che Ceuta fu presa dal conquistatore africano nel mese rabi I, 477. Adottando quest'ultima data, convien credere che per più anni durasse l'assedio di quella piazza.